**Omelia della VI domenica di Pasqua 01 maggio 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna ore 8**

+ Dal Vangelo secondo Giovanni14,23-29

*In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:*

*«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.*

*Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».*

Parola del Signore

Quando la Madonna di San Luca scende in città come oggi, il nostro cuore è pieno di gioia proprio perché è la visita della nostra mamma che entra nella nostra casa e succede anche che una buona metà che viene a messa da noi vanno invece in cattedrale, ed è molto bello perché siamo parte di una famiglia ben più grande, e tutti insieme protetti da Maria, viviamo così questo mese di Maggio con molta intensità di amore.

Ce lo suggerisce anche la Parola di Dio di oggi, e vorrei collegarla con quella di domenica scorsa vi ricordate gli apostoli sono morti tutti eccetto Giovanni, sono passati molti anni, le comunità cristiane vivono in una situazione molto difficile: martirio, persecuzioni, ma nello stesso tempo una grande spinta, non si fermano.

E ne è testimone anche **la prima lettura** di oggi che ci ha ricordato come subito fin dall’inizio gli apostoli hanno affrontato dei momenti difficili, perché si trattava di - in qualche maniera - ribaltare secoli di tradizione ebraica per accogliere la novità di Cristo e liberare il cuore delle persone da vincoli inutili.

Ed è interessante che alla fine di quella lettura abbiamo trovato questa frase, quando Pietro prende la decisione finale di questo che potremmo chiamare il primo Concilio della Chiesa, la prima lettera enciclica di un Papa. San Pietro dice “**è parso bene allo Spirito Santo e a noi**”, bellissima questa collaborazione, Spirito e responsabilità umana, che va sempre assunta con coraggio.

E vi dicevo che le comunità vivono una situazione talmente difficile per cui sorge una domanda, e la domanda che è nel nostro cuore anche oggi. “Ma non possiamo fare un’esperienza diretta anche noi? Perché non compare qui in mezzo a noi? Perché non possiamo come Tommaso accostarci e mettere anche noi le nostre mani nella ferita del suo costato e le dita nelle piaghe delle sue mani?” Cioè il desiderio profondo di avere un’esperienza diretta del Signore, che possa dare forza e coraggio alle nostre scelte di fede.

Ne sono testimonianza il nostro correre ai vari santuari: è apparsa la Madonna e un popolo di milioni di persone che va a vivere in quei luoghi un’esperienza spirituale. E’ questa ricerca profonda, il desiderio veramente di avere anche una risposta solida, concreta a tutte le incertezze che ci circondano.

Il Vangelo di Giovanni oggi ci dice che questa ricerca è destinata a fallire, non è nell’esteriorità che noi ritroveremo il Signore; voi potete tornare anche al Cenacolo.

C’è un luogo più santo di quello dove Gesù ha celebrato la prima e unica Eucarestia, è apparso risorto, ha consolidato i suoi apostoli, ha donato lo Spirito Santo? Tornate pure al cenacolo, ma non troverete il Signore risorto.

Giovanni ci dice: c’è una strada molto più personale, profonda, seria, individuale senza della quale tutte le altre ricerche non servono a nulla. Anche l’essere venuti qui stamattina a messa, io spero preceduta magari svegliandoci stamattina da un segno di croce, da una preghiera … bene l’essere venuti qui non serve a nulla se manca quell’elemento fondamentale che già domenica scorsa e anche oggi il Vangelo sta sottolineando.

Oggi lo dice con molta profondità, anche affettuosa, direi “**se uno mi ama**” ecco la strada!

E’ l’amore! “Se uno mi ama” e poi subito dopo “**e chi non mi ama**”, quindi la consapevolezza che uno può aprire la porta del suo cuore o la può chiudere. Terribile!

La tragicità del peccato è questa chiusura del cuore, non è il fatto in se stesso, è quando noi anziché aprirci all’Amore, ci chiudiamo nella povertà dell’egoismo.

Allora San Giovanni ci dice “Se uno mi ama…” e la domanda deve rimbalzare adesso, - io ci ho pensato per molte ore, vi dico la verità, a questa Parola, - adesso ognuno di voi provi a pensare: "Ma noi siamo davvero in un atteggiamento d’amore?"

Abbiamo messo davvero al centro della nostra vita la persona di Gesù? Custodiamo davvero Lui, la sua Parola, i suoi gesti, il suo modo di vivere.

Domenica scorsa dicevamo che quando ci ha dato il Comandamento Nuovo ci ha dato il segreto della vita di Dio, il DNA per cui Dio è Dio e non può far altro che amare.

E Gesù ci ha detto io ve lo do come il mio testamento il mio regalo più bello, mettetelo nel vostro cuore. Allora oggi dobbiamo domandarci, ma l’abbiamo messo davvero nel nostro cuore? **Amiamo**?

E pare che il Vangelo faccia riferimento all’esperienza d’amore che ognuno di voi fa. Voi nella vostra famiglia quando avete scelto il vostro partner, quando avete deciso che quella persona, con quelle caratteristiche, con quelle particolari ricchezze di spirito, doveva essere il centro dinamico della vostra esistenza e gli avete detto “io ti amo, e ti amerò per tutta la mia vita”.

Ecco Geù dice “devi mettere anche me in questa relazione di decisione profonda”.

"Se uno mi ama… e chi non mi ama". Che cosa succede nel momento in cui noi lo amiamo, cioè nel momento in cui decidiamo di metterlo al centro della nostra esistenza? Avviene la cosa più impensabile, la più bella, la più definitiva, **il Padre ti ama, e noi – Padre, Figlio e Spirito – verremo e porremo la nostra dimora dentro di te!**

Non dice ti darà una benedizione, ti darò lunghi anni di vita, ti farò andar bene i soldi, il lavoro, i figli ti obbediranno, riusciranno a realizzare la loro esistenza… sarebbero ancora delle briciole, rispetto a questa risposta che Dio ci dà.

Ci dice “tu mi cercavi? Volevi vedere il Risorto? Io vengo a vivere nel tuo cuore".

Dio è intimo a ciascuno di noi più di noi stessi, è vivo nel nostro cuore con la sua presenza piena d’amore che vuole dar senso alla nostra esistenza.

Allora legatele insieme questa due cose: la porta d’amore che io apro con il mio gesto di amore interiore, e l’invasione di questa ricchezza enorme che è Dio stesso, che è pronto a dialogare con me, dentro al mio cuore.

Vedete dal cenacolo esteriore, ci ha portato a un cenacolo interiore, a quella cella segreta che è la coscienza, dentro di noi possiamo prendere le decisioni più importanti della nostra vita, dove noi possiamo dialogare d’amore con il Signore, anche senza dire neppure una parola, anche senza entrare in una Chiesa, perché il Santuario del nostro cuore abitato dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito, è dentro di noi costantemente e non ci abbandona mai.

Dal giorno del Santo Battesimo noi siamo in questa realtà profondissima di un Dio che non si va a nascondere nel tabernacolo e non va in una Chiesa fatta di mattoni, ma decide di entrare nel mio cuore e decide di viverci dentro e di lavorare dentro in questo cuore per renderci capaci di amare, come ci ama Lui.

E allora ecco il Vangelo che fa un passo avanti meraviglioso e dice, capendo anche le nostre paure e le incertezze, che ci darà un Avvocato. Che brutta parola nell’esperienza di oggi…

La parola Avvocato, Paraclito, Difensore, Consolatore, era veramente la figura di qualcuno che si metteva al fianco di colui che andando in tribunale doveva difendersi. La vita è questo tribunale, dove tutti noi dobbiamo difenderci, decidere, scegliere il bene il male, il giusto l’ingiusto, e Gesù ci dice “io ti do Colui che davvero ti difende sul serio, lo Spirito Santo”.

Vi ricordate: Dio ha un suo segreto interiore, io lo chiamo il Dna, è lo Spirito Santo che vive nella Trinità e la rende una famiglia piena di amore.

Bene Gesù ci dice io prendo questo centro dinamico di Amore, e lo metto nel tuo cuore, e farà delle cose bellissime. Prima di tutto ti aiuterà davvero a vivere la mia Parola, quello che io ti ho insegnato nelle cose concrete.

Vedete, facciamo un esempio familiare, di solito abbastanza importante, e ognuno di voi nella sua famiglia, e anch’io nella mia struttura sacerdotale, mi trovo a dover mettere insieme cose difficili tra di loro. Faccio un esempio: il lavoro; il lavoro è importante, è la dignità della mia vita, ma sono anche direi il giusto guadagno per mantenere la famiglia, allora dedico tutto il tempo al lavoro? No, c’è la coppia, il dialogo con il mio partner, con la persona con cui ho deciso di condividere la vita!

E molte volte queste due cose non vanno molto d’accordo.

Ma poi io ho delle mie caratteristiche per cui voglio anche il mio tempo libero, per le cose che devo fare comunque, e dall’altra parte ci sono i figli con i loro problemi...

Ecco allora voi guardate attorno a voi.

C’è qualcuno che ha messo al primo posto il lavoro, e ha distrutto la famiglia, completamente, non parlano più fra di loro.

Qualcun altro ha messo al centro i figli, e quando i figli si son sposati, si sono trovati due estranei che si guardavano in faccia dicendo “noi due chi siamo?”

Qualcuno ha messo al centro il proprio tempo libero, l’hobby, l’arte, la capacità e tutti gli altri della famiglia sono morti nel suo cuore

Come fare a mettere insieme queste realtà concretissime?

Lo Spirito Santo è il maestro che ci insegna come prendere l’insegnamento di Gesù e farlo diventare concretezza della mia vita.

Allora vedete il Vangelo di questa mattina “se vuoi incontrare il Risorto, se vuoi avere forza nel vivere le difficoltà della vita, cercalo nel profondo della tua coscienza"

Apri il tuo cuore, amando Cristo. Se tu ami, - ecco lo strumento indispensabile, - da quella porta aperta entra nientemeno che la Trinità, tutto l’amore di Dio.

Dio che è Padre e che ti ama come un figlio, e che ti fa capire che lui ha un progetto d’amore su di te, che vuole la salvezza della tua vita.

Entra il Figlio, che ha donato la vita, il suo sangue per comprarti, per liberarti dalla tua schiavitù del peccato, per darti una vita nuova, per diventare una cosa sola con te, tanto che noi possiamo dire che siamo fratelli con Cristo.

E poi entra lo Spirito Santo, questa forza dinamica d’amore che trasforma davvero la nostra vita e la rende capace di realizzare davvero il grande progetto di Dio.

Ecco questo è il luogo dove incontrare il Signore, nel profondo della nostra coscienza.

A partire da questa sicurezza interiore, scopriamo che nasce una grande pace.

E che nel momento in cui so che la mia vita è nelle mani del Padre, che Cristo è il mio alleato che mi difenderà per sempre, che lo Spirito Santo mi guiderà costantemente in ogni pensiero, in ogni scelta, non posso che avere quella pace che solo Dio mi può dare.

Non quella del mondo ma quella pace profonda, di sapere di **essere nella giusta relazione** con Dio Padre, con Dio Figlio, con Dio Spirito Santo.

E qui avviene la cosa più bella… che a partire da questa pace profonda prendo in mano la mia vita, e ne faccio dono alle persone che sono con me.

Ecco vedete: ho ricevuto un dono infinito d’amore da un Dio che abita dentro di me, allora divento capace di prendere questa ricchezza e di donarla con i gesti concreti, quotidiani, alle persone con cui vivo. Divento addirittura capace di donare la mia vita, se fosse necessario fino all’ultima goccia di sangue, per far vivere nell’amore le persone che sono attorno a me…

È quello che fa una mamma, che fa un papà, è quello che fanno tutte le persone oneste quando vivendo la loro vita quotidiana, cercano di viverla come gesto d’amore.

Ecco io penso che davvero il vangelo di questa mattina ha questa grande ricchezza: dall’esteriorità alla coscienza, dalla ricerca di un Dio in un luogo a scoprire che lui sta già vivendo costantemente nel mio cuore, e aspetta solo che io lo ascolti.

Custodirlo, custodire la Parola, vedete che bella questa parola.

Custodirlo vuol dire hai scoperto il tesoro prezioso che hai nel tuo cuore e non lo vuoi più perdere, lo proteggi, stai attento che nulla ti disturbi, ti distragga, che nulla possa escluderlo dalla tua vita.

Ecco proseguiamo allora adesso proseguiamo la nostra Eucarestia insieme.

È il Cristo, è il figlio alleato con noi, che ci prende e ci porta qui all’altare e dice: "guarda io adesso raccolgo il tuo lavoro, la tua fatica, la tua ricerca di amore e lo offro insieme al mio amore al Padre"

Valorizziamo molto stamattina quel gesto che conclude la preghiera eucaristica, quando i sacerdoti alzano verso il cielo il Pane e il Vino consacrati, che vuol dire il Cristo immolato per noi, e dicono quelle parole che stamattina reciteremo tutti insieme, e ci uniamo con Cristo, in Cristo, per dare lode al Padre, uniti tutti insieme da questa corrente d’amore che è lo Spirito Santo!